

KATHERINE QIYU SU

SUMMER PHANTOMS OF DESIRE

JUNE 7TH - JULY 27TH 2024

Katherine Qiyu Su (b. 1999 Beijing, China) explores the realm of painting as a means of expression that enables her to investigate the theme of memory. Here, memory is viewed as a repository of events and emotional elements that are now lost in their physical form but that are replicable through a tireless rediscovery of the past.

Her fear of forgetting leads to her peculiar propensity for an inductive, factual recovery of her own life experience, which she captures primarily in the form of textual and photographic fragments. These fragments form the basis (or "skeleton") of her artistic process, guiding and pointing to its evolution (its "skin").

There are also fixed parts that come together in an authentic scaffolding of gestures. This is self-fulfilling in the first stage of the work, and appears in the form of a calligraphic charcoal drawing on linen. On the borderline between figurative and abstract art, the drawing portrays a stream of consciousness. This is followed by the use of oils, which create a liquid, ethereal essence, rich in connotation and yet elliptical in its narrative. Just like that of a creature subject to constant transformation.

Qiyu Su reflects on the cognitive mechanisms that enable us to reconstruct, or rather "translate", the significance of our experience, even when its attributes are not

entirely rational:
"I realized there are so-called memories that were never real experiences, maybe I imagined them and wish I did have them, or I witnessed them in my dreams. In between these made-up memories and real experiences, and dreams that are confused with realities, there's a grey area full of surprises and inspirations which draws us coming back again and again."

And here we find the pivotal issue around which the artist's entire visual vocabulary revolves: the ethical quandary that we are duty-bound to deal with when we remember something. A degree of introspection with regard to what we might refer to as "intellectual honesty"; thus becomes both urgent and necessary.

"Writing down dreams is like recording intangible existence, then later they became a part of new memories. They circled looping themselves. Are we translating ourselves, are we misleading ourselves?"

And she continues:

"I don't think of planning the outcome because I'm also learning it through the process, I can only know what effect I want to have once I achieved it. The way I apply paint creates these random marks that can't be predicted. But all my works are figurative paintings, I put the figures in them then I abstract

them. So, no matter how nonsense they looked like. I still trace the forms."

In a sense, painting tends to mystify by pointing out (though at times obscuring) the memories that rise to the surface. Reminiscence and projection intertwine harmoniously, without conflicting, and occasionally they coexist in a dimension that allows for various types of inconsistency. In such a context, an analysis of the interaction between mechanical memory (motor habit) and pure (emotional) memory, as Henri Bergson put it, could be enhanced. Or, in Marcel Proust's words, that of "voluntary and involuntary memory".

In Qiyu Su's artistic research, memories are defining elements of our identity on a profound level. Without them, we would be little more than "empty shells". The ultimate aim of her work thus lies in the rich terrain in which real and imaginary memory become as one, bringing together reality and fiction, past and future.

KATHERINE QIYU SU

SUMMER PHANTOMS OF DESIRE

7 GIUGNO - 27 LUGLIO 2024

Katherine Qiyu Su (1999 Beijing, Cina) scandaglia il medium del dipinto come veicolo espressivo tramite cui indagare il tema della memoria, intesa come registrazione di accadimenti e componenti emozionali ormai persi, nel loro universo tangibile, ma comunque iterabili attraverso una instancabile riscoperta del passato.

Il timore della dimenticanza genera nell'artista una peculiare propensione al recupero denotativo, fattuale, del proprio vissuto, che viene dapprima catturato da frammenti testuali e fotografici; quest'ultimi rappresentano il fulcro ("scheletro") dell'atto pittorico e ne consentono/indirizzano il mutamento ("pelle").

Coesistono inoltre delle parti fisse che convergono all'interno di una vera e propria impalcatura gestuale. Questa si auto-adempie nella prima fase della pratica, caratterizzata dal disegno su lino. Un disegno a carboncino, calligrafico, che si pone al confine tra figurazione e linguaggio astratto ritraendo un flusso di coscienza. Successivamente subentra l'intervento ad olio, contraddistinto da un'anima liquida, impalpabile, candidamente connotativa ed ellittica in senso narrativo. Proprio come quella di una creatura in costante trasformazione.

Qiyu Su si interroga sui processi mentali che ci consentono di ricostruire, o meglio, "tradurre" i significati della nostra esperienza.

Addirittura quando questa non presenta caratteristiche del tutto razionali:

"Mi sono resa conto che esistono ricordi che non sono mai stati esperienze reali, forse li ho immaginati e vorrei averli vissuti, o li ho incontrati nei miei sogni. Tra questi ricordi inventati, le esperienze reali e i sogni confusi con la realtà, esiste un'area grigia piena di sorprese e ispirazioni che ci spinge a tornare ancora e ancora."

Qui subentra il quesito principale intorno a cui ruota l'intero vocabolario dell'artista. Esiste una problematica deontologica che siamo tenuti ad affrontare quando ricordiamo qualcosa. Una riflessione diviene dunque urgente e necessaria entro i parametri di quella che potremmo definire "onestà intellettuale".

"Trascrivere i sogni è come registrare un'esistenza immateriale, che diventa a sua volta parte di nuovi ricordi. Questi girarono in tondo. Stiamo traducendo noi stessi o stiamo fuorviando noi stessi?"

E continua:

"Non penso a pianificare il risultato perché lo apprendo anche attraverso il processo, posso solo sapere quale effetto desidero ottenere una volta raggiunto. Il modo in cui applico la vernice crea questi segni casuali che non possono

essere previsti. Ma tutti i miei lavori sono dipinti figurativi, inserisco le figure e poi le astraggo. Quindi, non importa quanto possano apparire indecifrabili. Io ne scorgo ancora le forme."

La pittura in un certo senso "mistifica" evidenziando (talvolta opacizzando) l'impianto della memoria che affiora. Reminiscenza e proiezione si intrecciano vicendevolmente senza causare conflitto coesistendo talvolta in una dimensione che ammette incoerenze di varia natura. In tale contesto potrebbe risultare arricchita l'analisi che intercorre tra memoria meccanica (abitudine motoria) e memoria pura (emotiva), citando Henri Bergson. O ancora tra "memoria volontaria e involontaria" – Marcel Proust.

Nella ricerca di Qiyu Su i nostri ricordi ci definiscono a livello profondo, indentitario. Senza questi saremmo una sorta di "guscio vuoto". Per questa ragione il fine ultimo della sua opera risiederebbe nella terra ibrida che sposa ricordo concreto e immaginifico, reale e finzionale, passato e futuro.